

CASTELVETRANO. Dal 13 al 15 dicembre all'Esperidi Park Hotel 167 alunni e 70 docenti

Studenti contro il bullismo

Il Campus residenziale conclude il percorso formativo durato due anni in tutta la Sicilia

DI BEATRICE D'ALCAMO,
IRENE GRECO,
ELISA TAORMINA

Dal 13 al 15 dicembre presso l'Esperidi Park hotel di Castelvetroano si è svolto il "Campus Residenziale del progetto Regionale I-Peer Sbullo". Il progetto coinvolge 70 docenti già formati sull'argomento, 167 studenti e forze dell'ordine. La scuola capofila è la Pietro Novelli di Monreale (PA), diretta dalla Dirigente Chiara di Prima. Oggi verranno presentati i prodotti dei dieci laboratori condotti durante il campus. Gli studenti potevano scegliere tra: Vorrei una legge che..., Cortometraggio, Coreografia, Pupi e pupari, Spot pubblicitario, Storytelling, Giornalismo, Fotografia, Manifesto pubblicitario e Teatro.

«Giovedì, dopo essere arrivati, abbiamo assistito alla presentazione del campus in plenaria» dicono alcuni studenti che hanno partecipato all'evento formativo.



I peers riuniti in Plenaria nel Campus residenziale a Castelvetroano

«Durante questo momento di accoglienza è stata presentata "SbullApp", un'applicazione con funzionalità simile a quella dei vari social network, ma protetta e sicura».

L'applicazione presentata permette di condividere foto, video e messaggi ed è stata creata specificatamente per gli studenti del progetto.

PROGETTO I-PEER SBULLO. Il metodo prevede l'apprendimento tra pari EDUCARE DOCENTI E ALUNNI PER SCONFIGGERE I BULLI

Innescare azioni di prevenzione e riduzione del bullismo col contributo dei docenti e il coinvolgimento di studenti e genitori. È questa la finalità del progetto i-Peer Sbullo, nato quattro anni fa per creare una

community intorno al percorso formativo. Il termine "PEER" in inglese sta a significare "PARI" cioè tutti i ragazzi sono uguali: i Peer sono degli studenti che, grazie a un progetto effettuato con i loro tutor,

riescono a diminuire i casi di bullismo nelle scuole.

Scuola capofila del progetto è la "P. Novelli" di Monreale (PA) diretta da Chiara Di Prima, che da due anni promuove l'iniziativa in rete.

SCUOLA. Da Milano a Ravenna fino a Bari nuovi episodi di violenza TRE CASI DI BULLISMO NELL'ULTIMO MESE Nonostante il lavoro delle associazioni continuano violenze e abusi

**Di Giorgia Costa,
Ludovica
Gangarossa,
Claudia La Gumina,
Giorgia Termini**

Nonostante il lavoro delle molteplici associazioni contro il bullismo, nel 2018 ci sono stati più di 354 casi in tutta Italia: solo nell'ultimo mese tre casi sono avvenuti dal nord Italia fino ad arrivare al Sud. Da Bari, un caso di bullismo contro un bambino

di undici anni, che ha subito delle minacce e anche molestie: a denunciare il caso è stato il papà del bambino e ora sono in corso delle indagini per capire la dinamica del caso, che sembra sia avvenuto nei bagni della scuola.

Il bambino sembra essere stato abusato da tre ragazzi di scuola superiore che gli avrebbero chiesto anche 70 euro minacciandolo con una pistola. Il piccolo avrebbe recuperato 50 euro dal portafoglio

del fratellino, ma siccome mancavano altri 20 euro i tre ragazzi non hanno perso tempo a umiliarlo.

Salendo verso Milano, in una scuola si sono manifestati ricatti a un tredicenne costretto a rubare. Ad accorgersi della vicenda è stato il padre del ragazzo, notando l'assenza di due anelli della madre, che il ragazzo avrebbe rubato per darli al bullo.

Un altro caso a Ravenna dove un undicenne subisce una minaccia con coltello

puntato alla gola all'uscita della scuola, spinto al muro e molestato da una banda di bulli.

Il piccolo, dopo la prima aggressione è tornato a casa senza nulla, il giorno dopo non andò a scuola, ma rientrando fu picchiato a sangue in bagno, poi è stato ricoverato in ospedale e aiutato da psicologi che gli fecero dire delle molestie subite. I genitori sapendo dei fatti accaduti al figlio li denunciarono e parlarono con la preside della scuola non ottenendo alcun risultato poiché i quattro presunti bulli negarono l'accaduto e non fu preso alcun provvedimento.

L'INTERVISTA. Chiara Di Prima, promotrice del progetto I-Peer Sbullo «ANCHE IL SILENZIO DI UN ALUNNO URLA»

Il dirigente scolastico della Direzione didattica Pietro Novelli di Monreale, capofila del progetto I-PEER Sbullo, Chiara Di Prima, espone le sue considerazioni in merito al fenomeno del bullismo e cyberbullismo.

«Non cada mai nel silenzio il segnale dei nostri giovani»

Da cosa ha avuto origine I-PEER Sbullo, qual è stata la necessità dell'attuazione del progetto?

«I-Peer Sbullo ha origine da un'esperienza personale all'interno delle scuole che mi ha fatto capire che non possiamo rimanere silenti di fronte al fenomeno del bullismo. Un alunno, in seguito ad un episodio di maltrattamento video registrato e successivamente postato sul canale Youtube, ha sviluppato una fobia nei

confronti dei coetanei, che lo ha portato ad isolarsi dal mondo esterno.

Questa esperienza mi ha sollecitato soprattutto come essere umano ad avviare un percorso di formazione e prevenzione per tutti gli studenti a partire dalla scuola primaria di primo grado».

Il mondo digitale ha cambiato "le regole del gioco" influenzando il bullismo nell'ambito scolastico?

«Il digitale ha amplificato qualunque tipo di relazione umana sia quella negativa - come la condivisione di cattivi episodi, la diffusione indiscriminata di video e la violazione della privacy -, sia quella positiva, poiché la rete ha un potere talmente enorme da risultare un mezzo di lancio per i giovani. SbulloApp è la dimostrazione che si può fare del digitale non

«Pensiamo di estendere il progetto anche alla scuola dell'infanzia»

un'arma, ma uno strumento per cambiare la situazione».

Quali sono i progetti futuri per il percorso formativo I-PEER SBULLO?

«Sicuramente garantire continuità al progetto nonostante i mancati fondi e le risorse. E poi estendere il progetto anche alle scuole dell'infanzia, ma anche garantirne la continuità a tutti i Peers che proseguiranno il loro percorso scolastico attraverso la costituzione di un albo regionale, che attribuirà loro una certificazione. Perché Peers si rimane per tutta la vita».



**Chiara Di Prima,
D.S. della Novelli**

Qual è il messaggio che vuole diffondere tra studenti, docenti e famiglie?

«Rivolgo il mio messaggio, principalmente, ai miei pari: "Non cada mai nel silenzio e nell'indifferenza il segnale che ci lanciano i nostri giovani e non permettiamo che questo sia un grido nel deserto perché anche il silenzio di un alunno urla».

**CHIARA DI GIORGI,
ELISA DI SALVO,
IULIANA VENEZIANO
BROCCIA**

LA STORIA. Presa in giro dai compagni perché troppo brava a scuola: “Adesso dico basta” «QUANDO LA VITTIMA SEI TU», DA SUCCUBE A “PEER” I compagni hanno cambiato atteggiamento: “Ora sono gentili, ho scelto di dimenticare”

Gloria Di Cara, Yassin Hitani, Chiara Noce, Sofia Marchese

Cosa si prova se si vive un episodio di bullismo in prima persona?

Quando si parla di bullismo si usa spesso un pensiero oggettivo, però tra coloro che ne parlano chi lo ha vissuto realmente? Chi ha provato davvero quelle sensazioni? La risposta è “pochi”, e questi pochi ne parlano in modo diverso, molto più sensibile.

Abbiamo avuto l'opportunità di parlare con una delle vittime più piccole. Ci ha raccontato ciò che i suoi compagni le hanno fatto, delle sue emozioni, del disinteressamento dei docenti verso il problema. Purtroppo l'ingenuità dei bambini non permette loro di capire quando lo scherzo si trasforma in qualcosa di più, bullismo. «Non capivo cosa stesse succedendo pensavo stessero scherzando come al solito, solo dopo mi resi conto che non era come pensavo» ci racconta la nostra fonte, «iniziarono a prendermi in giro in modo pesante, usando anche parole volgari contro di me».

«Mi sentivo delusa, offesa, impotente e impaurita, come per esempio quella volta che mi chiusero in bagno durante una festa. Poi provai a parlarne per la prima volta con le maestre, ma fecero finta di nulla e io



mi chiusi ancora di più in me stessa. Per questo mi sentivo delusa e offesa, molto probabilmente mi prendevano in giro perché ero più brava di loro a scuola o perché le maestre mi preferivano, in sostanza perché avevo dei lati positivi.

Le parole della nostra fonte sono vere e profonde, per un bambino sopportare tutto ciò da solo è davvero difficile. «Quel giorno di scuola non lo dimenticherò mai, volevo solo chiedere pacificamente perché ce l'avessero così tanto con me e i miei compagni mi guardarono e mi dissero con cattiveria che, se io avessi avuto la stessa malattia di mia sorella, sarebbero stati contenti se fossi morta. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso: non soltanto mi avevano insultata, ma avevano anche toccato un tasto dolente, mia sorella. Allora presa dalla rabbia raccontai tutto ai miei genitori che si rivolsero al mio dirigente scolastico, il quale prese

provvedimenti».

Questa grande testimonianza dimostra che il bullismo non è una questione che va sottovalutata e, soprattutto, non va vista in modo superficiale, ma bisogna immedesimarsi e capire coloro che ne sono vittime.

Adesso quella che prima era vittima è una *peer*, e chi meglio di lei potrebbe aiutare i ragazzi che subiscono atti di bullismo o che comunque vengono discriminati perché diversi?

Grazie a questa e tante altre storie si capisce che il bullismo può essere combattuto e sconfitto, col dibattito pacifico e con le parole.

Ovviamente sconfiggere il bullismo non significa isolare il bullo, significa accettarlo e fargli capire quali atteggiamenti non vanno. Come dice la nostra fonte: «I miei compagni adesso con me sono gentili e io ho deciso di lasciare tutto ciò che hanno fatto alle spalle».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

PEER EDUCATION, UN “VACCINO” CONTRO IL BULLISMO

I peer educator diventano gli agenti di cambiamento all'interno della classe

Il progetto agisce attraverso la modalità peer-to-peer, un approccio innovativo ed efficace basato sul modello della peer education, che vede il coinvolgimento attivo di docenti tutor e di un gruppo di studenti chiamati peer educator: essi diventano gli agenti di cambiamento

all'interno della classe portando avanti attività faccia a faccia con i compagni e attività online su una piattaforma multimediale. Tanti gli incontri nelle scuole e i lavori realizzati dagli stessi studenti, che hanno analizzato le diverse tematiche proposte dagli insegnanti

precedentemente formati.

Assemblee, dibattiti in classe, dialoghi anche attraverso i social network, chat e Whatsapp: un percorso formativo ricco e significativo che aspira a diffondersi e far sentire la propria voce. **MARCO BATTIATA, MARCO DELL'UTRI, GAETANO REINA**

Questo Giornalino è stato realizzato dal LABORATORIO DI GIORNALISMO del Campus Residenziale I-PEER Sbullo

Una giornata da giornalisti

Durante il Laboratorio di Giornalismo abbiamo imparato moltissime cose, ma soprattutto siamo diventati tutti dei piccoli giornalisti! A gruppi abbiamo scritto tutti un articolo. Mentre scrivevamo e analizzavamo cosa scrivere, abbiamo capito cosa fa davvero un giornalista e abbiamo provato le sue stesse paure ed emozioni: tutti quanti abbiamo avuto paura di non riuscire a terminare in tempo il nostro articolo. Non è stato facile scrivere degli articoli, ma quando finisci di scrivere, sei sempre fiero del tuo lavoro. È stato bello, appassionante e interessante passare una giornata in redazione.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



LA REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonella Giovinco

Claudia La Gumina, Giorgio Termini, Sofia Marchese, Gloria Di Cara, Irene Greco, Elisa Taormina, Chiara Noce, Beatrice D'Alcamo, Iuliana Veneziano Broccia, Chiara Di Giorgi, Elisa Di Salvo, Giorgia Costa, Yassin Hitani, Ludovica Gangarossa, Marco Battiata, Marco Dell'Utri, Gaetano Reina.

